



Sacrum Imperium
Movimento Legittimista

Via A. Pisano, 16 - 37131 Verona - Tel. 347/3603084

Pagina web: www.traditio.it - E-mail: sacrum.imperium@katamail.com

- ✉ Alla spettabile redazione di **FUORI LE MURA**, periodico della comunità parrocchiale di San Giuseppe
- ✉ Al Rev. Don **ADELINO CAMPEDELLI**, parroco di San Giuseppe f. m.
e, p. c.,
- ✉ A S. Ecc.za Rev.ma Mons. **GIUSEPPE ZENTI**, Vescovo di Verona
- ✉ A S. Em.za Rev.ma Card. **WILLIAM JOSEPH LEVADA**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede
- ✉ A S. Em.za Rev.ma Card. **ANTONIO CAÑIZARES LLOVERA**, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino

Oggetto: l'ultimo bollettino della parrocchia di San Giuseppe f. m. esalta e dichiara preferibile la comunione in mano, rispetto a quella sulla lingua; elogia o fa propria l'ideologia della società multireligiosa e dell'immigrazionismo, il ballo per adolescenti e anziani, il miserabilismo, i gruppi ecclesiali di autocoscienza, gli *slogans* della teologia della liberazione, il rigorismo giansenista in materia di amministrazione dei Sacramenti e il lassismo dei progressisti a riguardo della salvezza eterna.

Spettabile redazione, reverendo, Eccellenza ed Eminenze, non pochi fedeli di San Giuseppe, tra cui chi scrive, sono rimasti giustamente scandalizzati dall'ultimo numero del bollettino parrocchiale, distribuito in tutte le case (n. 4, anno 21, Avvento-Natale 2008). Con l'eccezione positiva del pezzo di Manuel, a pagina 5, forse sfuggito all'occhiuta vigilanza progressista del comitato redazionale: Manuel è infatti l'unico articolista decisamente schierato a difesa dell'identità cattolica, contro l'imperante relativismo morale e culturale. Nel resto del bollettino, invece:

1 - IDEOLOGIA IMMIGRAZIONISTA - Alle pagine 1 e 4 fa capolino la stantia ideologia immigrazionista, tesa a imporre o quanto meno a esaltare i pregi (inesistenti) della cosiddetta società multi-etnica, multiculturale e multireligiosa; si elogia infatti il libro del vice-questore Trevisi, intervenuto in parrocchia a presentare un suo libro insieme al *guru* dell'immigrazionismo scaligero, Carlo Melegari, già candidato per i Verdi al Senato anni addietro, libro in cui "*si arrivano a confondere i ruoli tra il poliziotto e un venditore abusivo nel centro città*" e ci si interroga, da parte del Trevisi, uomo pagato dallo Stato per vegliare sull'ordine pubblico, su che cosa significhi la parola sicurezza, minacciata, par di capire, più da certi italiani dediti ad

atti criminosi, che dalle centinaia di migliaia d'immigrati in stato di clandestinità e quindi costretti o usati per questo a delinquere, immigrati (islamici inclusi, ovviamente) cui dev'essere garantito di "*mantenere la propria religione e le proprie tradizioni*", cioè le moschee; naturalmente, chi non si adegua alla predetta ideologia immigrazionista e cattocomunista viene bollato come figlio "*del pregiudizio e dell'ignoranza*".

2 - BALLI E ROCK - A pagina 3 gli adolescenti della parrocchia che hanno raggiunto il traguardo dei 17 anni, vengono tirati su a suon di balli e *rock*: prima, dopo e forse anche durante un'equivoca liturgia, denominata "*Messa fantastica*", che pare inaugurare un nuovo genere latreutico-musicale, la "*messe fantastique*" appunto, con "*urla dappertutto, tutti in piedi, un continuo, sfrenato battere di mani, la folla in tumulto*" ecc. Dimenticando che lo Spirito Santo è sempre Spirito d'ordine e che una festa (o, peggio, una "liturgia") dove impazza soverchia euforia, non è indice d'influsso dello Spirito buono, bensì di quello malvagio.

3 - MISERABILISMO E FESTA DEL CIAO - Sempre a pagina 3, "*Francesca, animatrice A.C.R.*" spiega il profondo significato educativo della *Festa del Ciao*, "*svoltasi in un centro commerciale immaginario*", dove i poveri ragazzi dell'un tempo gloriosa *Azione Cattolica* sono stati orientati, in nome della sobrietà, *alias* il vecchio miserabilismo cattocomunista, contro i "*capi firmati*" (il che andrebbe anche bene, ma, domandiamo, con cosa li sostituiamo? con i prodotti ecologisti, equo-solidali e terzomondisti?). Né poteva mancare il consueto obbrobbio liturgico finale: "*Al termine si è celebrata la Santa Messa, durante la quale sono stati portati all'altare i biglietti con scritti i desideri di ciascuno. Questo, come segno del nostro affidarci alla volontà del Padre*".

4 - I BALLI DI SAN MARTINO - A pagina 7 si evoca "*la tradizionale castagnata di San Martino [...] presso l'asilo delle suore*" salesiane di Via Salgari, con immancabile ballo finale, stavolta per i vecchietti: "*Oltre ai croccanti marroni arrostiti e gustosi pasticcini, accompagnati da un buon bicchiere di vino, è stata garantita ai presenti tanta allegria con musica, canti, poesie e balli*". S'ignora se il Santo Vescovo di Tours, oltre che con i marroni, sia stato onorato nella sua festa anche con qualche preghiera o momento religioso, atto a santificare le anime.

5 - IL GRUPPO ECCLESIALE DI AUTOCOSCIENZA - A pagina 5 viene tessuto l'elogio di un gruppo ecclesiale di autocoscienza (analogo a certi collettivi degli anni '70) composto da sedici coppie di sposi, le quali mensilmente trascorrono assieme una domenica pomeriggio in parrocchia, "*per riflettere, scambiarsi opinioni, esperienze ed anche [...] conoscere da vicino alcune esperienze di altri sposi esterni al gruppo e significative per l'apertura della coppia*". Quest'ultima espressione, alquanto infelice, si presta a facili equivoci. È certamente da escludere di trovarci in presenza di un club di liberoscambisti dentro la parrocchia; prudenza tuttavia vorrebbe "*di non mettere il dito fra moglie e marito*", come recita un antico adagio, poiché assai facilmente intimità e confidenze che dovrebbero restare riservate, se svelate a terzi possono divenire oggetto di pettegolezzi e di vere e proprie crisi familiari o, addirittura, un incentivo all'adulterio.

6 - GRUPPO MISSIONI E PROLETARI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI! - A pagina 6 il *Gruppo Missioni* si presenta: più che di evangelizzare e di propagare la Fede nel Terzo Mondo (o anche nel Primo e nel Secondo) esso si occupa delle “celebrazioni sull’ecumenismo nella settimana di preghiere per l’unità dei cristiani”; promuove (in segreto?) “una serata di Nicodemo” e fa propri alcuni asserti marxisti della nefasta *teologia della liberazione*, che propugna la solidarietà di classe, quella internazionalista proletaria o a pro del sovversivismo anarco-comunista, con slogan come quelli riportati sul bollettino parrocchiale, ovvero: “Entrerai nella gioia della missione [...] quando incontrerai sulla tua strada quelli che lottano per la giustizia e la libertà, [e] sarai capace di sfuggire al tranello della neutralità”.

7 - TRA GIANSENIO E IL LASSISMO - A pagina 8 il parroco avvisa i fedeli che “durante le SS. Messe non si confessa”. Con la scusa di sapere un po’ giansenista di non sovrapporre i Sacramenti, immaginiamo, si restringono ulteriormente i margini di spazio concessi alle anime per rimettersi in grazia di Dio, quando si sa benissimo che è proprio il momento della Santa Messa quello in cui le persone comuni considerano seriamente e decidono di farlo, di riconciliarsi con Dio; nella stessa pagina il parroco spiega che “con la liturgia esequiale abbiamo consegnato [i defunti] nelle mani del Padre Misericordioso per la Vita Eterna”, facendo intendere che tutti sono non solo chiamati, ma destinati alla *Casa del Padre*, come usa dirsi da parte di una certa “teologia” lassista, cioè tutti salvi. E la tremenda realtà dell’Inferno? E quale vita eterna vi sarà mai, se non di dannazione e di disperazione, per quegli’infelici che vi cadranno per sempre?

8 - W LA COMUNIONE IN MANO! - Alle pagine 1 e 2 si trova poi il pezzo forte dell’intero bollettino, autentico peana della comunione in mano. L’articolaista, GI.LO, nello spiegare il senso della “partecipazione attiva alla Santa Messa” nella liturgia riformata uscita dal vaticano II, sottolinea “l’elevato significato della comunione in mano”, che dichiara essere uso antichissimo della Chiesa, tanto che Gesù Cristo stesso avrebbe comunicato nella mano gli Apostoli durante l’Ultima Cena (“essi certamente non porsero la lingua ma, appunto, presero quel Pane nelle loro mani”); quest’usanza, secondo GI.LO, dopo il primo millennio sarebbe stata “abbandonata per l’inesatta credenza che solo le mani consacrate del sacerdote, perché unte durante il rito dell’ordinazione presbiterale, potessero toccare le Sacre Specie. Ma il Concilio Vaticano II ha recuperato la verità della consacrazione battesimale di ogni cristiano e della sua conseguente idoneità a compiere atti liturgico-sacramentali. Ecco perché ricevere il Corpo di Cristo sul palmo della mano, vuol dire anche rimarcare la propria dignità battesimale”. La comunione in mano starebbe inoltre a significare “lo stesso atteggiamento del povero, affamato, che protende le mani per chiedere un po’ di pane. [...] Ma davanti a Dio, non siamo tutti mendicanti? E non abbiamo tutti bisogno del Pane disceso dal cielo che Egli ci offre?”. E continua, dopo aver citato un passo di San Cirillo di Gerusalemme, che “sarebbe auspicabile, che tutti ricevessero l’ostia sulla mano [...] forma assai più ricca di significato e molto più consona all’invito del Maestro: «Prendete e mangiate ...»”. Da ultimo, GI.LO prende addirittura in giro quei fedeli che prendono in bocca il Santissimo Sacramento, esortandoli a “estrarre opportunamente la lingua [...] e di tirarla fuori

quel tanto che basti, per non costringere il ministro ad acrobatiche manovre, alla ricerca di una superficie piana su cui posare la particola”.

Anzitutto l'autentica partecipazione dei fedeli alla Santa Messa è quella interiore, non fare teatro, come sovente accade nel rito riformato da Paolo VI; inoltre è falsa la risalenza nel tempo della comunione nella mano; di più, nella sua enciclica *Mediator Dei* il Papa Pio XII condannò l'insano archeologismo che sfrenatamente ricerca l'uso più antico, giacché non sempre un rito antico è anche il migliore. Lo stravagante e fantasioso passo di San Cirillo delle *Catechesi mistagogiche* citato da GI.LO o non è credibile o è inautentico, visto che poco più in là lo stesso autore soggiunge di sdraiarsi proni per assumere al calice il Sangue di Cristo, anche se si è in stato di peccato (*“Dopo che tu con cautela abbia santificato i tuoi occhi mettendoli a contatto con il corpo del Cristo, accostati anche al calice del sangue: non tenendo le mani distese; ma prono e in modo da esprimere sensi di adorazione e venerazione, dicendo Amen, ti santificherai, prendendo anche del sangue del Cristo. E mentre hai ancora le labbra inumidite da quello, toccati le mani, e poi con esse santifica i tuoi occhi, la fronte e tutti gli altri sensi... Dalla comunione non staccatevi; né privatevi di questi sacri e spirituali misteri neppure se inquinati dai peccati”*, P. G. XXXIII, coll. 1123-1126). Ha il coraggio GI.LO di sostenere che questo fosse l'antico rito di Santa Chiesa per amministrare l'Eucarestia? Sussistono invece chiarissime tutte le più antiche testimonianze in favore della consuetudine di deporre le Sacre Specie sulle labbra del comunicando e della proibizione ai laici di toccare dette Sacre Specie con le proprie mani, se non in caso di necessità, persecuzione ecc. (San Basilio, P. G., XXXII, coll. 483-486; Sant'Eutichiano Papa, P. L., V, coll. 163-168; San Gregorio Magno *Dialoghi*, III, 3). Anche l'argomento dell'Ultima Cena invocato da GI.LO non regge, giacché, se anche nostro Signore Gesù Cristo avesse comunicato gli Apostoli in questo modo, e non fu così, questi erano comunque Vescovi, oltre che sacerdoti, ai quali per l'appunto compete toccare d'ordinario le Sacre Specie. La verità è che l'uso della comunione nella mano apparenta il culto cattolico a quello dei protestanti, i quali non hanno però la presenza reale, bensì un semplice pezzo di pane; la verità è che la comunione in mano, introdotta prima abusivamente e poi in via generale, favorisce spaventosamente la dispersione dei frammenti, in ciascuno dei quali è presente Dio e presta la Santa Eucarestia a profanazioni che vanno dalle mani sporche alla sua conservazione per profanarla in rituali satanici; la verità è che la saggezza della Chiesa si rileva nella tradizionale Santa Messa latina, impropriamente detta *tridentina*, il più antico rito cristiano della terra, nel quale la Santa Eucarestia è ricevuta dai fedeli in ginocchio alla balausta e in bocca. Non a caso lo stesso Benedetto XVI ha statuito che alle liturgie papali sia evitata la pratica della comunione in mano, altro che preferirla, come sostiene GI.LO.

Con riserva naturalmente d'informare l'opinione pubblica di quanto sopra, siamo a chiedere che lo scandaloso articolo da ultimo menzionato e gli altri non meno sintomatici della grave crisi dottrinale e morale che tuttora investe la Santa Chiesa persino nelle sue cellule di base, quali sono le parrocchie, siano prontamente corretti. Con sentimenti di considerazione *in Domino*,

Maurizio-G. Ruggiero

Verona, 14 dicembre 2008